



INAPP | **news**

PUBLIC POLICY INNOVATION

N. 1
GIUGNO 2017

LA NEWSLETTER DELL'INAPP,
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

INAPP, PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO

**L'IMPORTANZA STRATEGICA
DEL POLICY ADVICE**



**CONOSCENZE E SERVIZI
PER LA COMUNITÀ**

**I FILONI DI RICERCA
FRA CONTINUITÀ E INNOVAZIONE**

EDITORIALE **03** **INAPP PROTAGONISTA
DEL CAMBIAMENTO**

PRIMO PIANO **05** **1° DICEMBRE 2016:
NASCE UN NUOVO ENTE DI RICERCA**

L'INTERVISTA **06** **CONOSCENZE E SERVIZI PER LA COMUNITÀ**
INTERVISTA A PAOLA NICASTRO, DIRETTORE GENERALE INAPP

GLI SCENARI **08** **VERSO IL BENESSERE SOCIALE**
NUOVI MODELLI DI RICERCA E PROSPETTIVE INTERNAZIONALI

09 **DA ISFOL A INAPP,
FRA CONTINUITÀ E INNOVAZIONE**

PLUS, SFERA LAVORATIVA E REALTÀ FAMILIARE

RIL, LE DINAMICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO

L'EVOLUZIONE DELLA QUALITÀ DEL LAVORO

IL MONDO DELLE PROFESSIONI

IN UN SISTEMA INFORMATIVO

ATLANTE DEL LAVORO E REPERTORIO DELLE QUALIFICAZIONI

I SERVIZI **14** **BIBLIOTECA INAPP: UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE
SU FORMAZIONE, LAVORO E POLITICHE SOCIALI**

16 **IL SERVIZIO STATISTICO INAPP
E LA RETE SISTAN**

INAPP PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO

Questo primo numero della newsletter arriva a sei mesi dalla nascita dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche e traccia un quadro delle trasformazioni che hanno visto l'Inapp, dal 1° dicembre a oggi, protagonista del cambiamento del sistema delle politiche per il lavoro in Italia. Proverò a descrivere le prospettive immaginate per il futuro, almeno fino alla fine del mio mandato: molti i passi compiuti, molti quelli ancora da compiere, all'indomani della nuova missione attribuita all'Istituto – prima Isfol, poi Inapp – dal decreto legislativo n. 150 del 2015. Decreto che gli ha assegnato un nuovo modo di intendere l'organizzazione e la sua attività: più ampio ed essenzialmente riassumibile nei compiti di analisi, monitoraggio e valutazione di quelle politiche pubbliche che hanno un impatto sul mercato del lavoro. Un nuovo “modo”, un nuovo “mondo”.

I compiti previsti dal decreto fanno dell'Inapp un *unicum* assoluto in Italia, come è stato rilevato in un recente convegno (su [L'importanza strategica del policy advice e il ruolo dell'Inapp](#)) svoltosi il 23 maggio scorso presso l'Istituto. I relatori hanno discusso un importante rapporto di ricerca comparata sulla funzione della ricerca strategica in vari Paesi europei, redatto da alcuni tra i più qualificati esperti internazionali sul tema del ruolo della conoscenza esperta nei processi di *policy*. Il fine di questa operazione è stato quello di riflettere sulla funzione di *policy advice*, la consulenza strategica per i *decision makers* svolta in modo stabile e continuativo all'interno di strutture pubbliche di produzione di conoscenza.

Il mio mandato da presidente sarà segnato dalla volontà di dotare il nostro Paese di capacità di analisi strategica nel campo delle politiche sociali e del lavoro. Tale curvatura del concetto di analisi è essenziale per la produzione di politiche pubbliche basate sull'evidenza scientifica, e affinché i decisori pubblici possano prendere decisioni informate e adeguate alla situazione. In altri termini, Inapp si pone l'obiettivo di studiare e monitorare i fenomeni sociali ed economici che rilevano per il lavoro e il welfare, di valutare gli effetti delle



“ **L'impatto del cambiamento tecnologico e demografico sul lavoro e sulla protezione sociale sarà il tema portante dell'attività dell'Istituto nel prossimo triennio** ”

politiche pubbliche in tali campi, ma anche – e questa è la novità – di elaborare scenari di intervento per il *policy maker*. Tali scenari sono basati sulla conoscenza dei fenomeni nel loro sviluppo presente e futuro e sugli esiti delle politiche esistenti, ma vanno oltre tale conoscenza, perché elaborano delle proposte di *policy* alternative individuandone i potenziali esiti e i pro e contro, sottoponendole al decisore pubblico, che poi ha la responsabilità di valutarne le conseguenze politiche, costruire il consenso necessario e compiere le proprie scelte.



Un esempio di attività di *policy advice* è quella che l'Inapp sta attualmente svolgendo per conto del Ministero del Lavoro, assieme a Mise e Miur, in vista del G7 ministeriale di settembre 2017 e più in generale sul lavoro che cambia, in connessione alle trasformazioni che vanno sotto il nome di quarta rivoluzione produttiva, da un lato, e *silver economy*, dall'altro. L'impatto del cambiamento tecnologico e demografico sul lavoro e sulla protezione sociale, assieme agli interventi che possono consentire al nostro Paese di trarre vantaggio da tali trasformazioni, sarà il tema portante dell'attività dell'Istituto nel prossimo triennio.

La trasformazione dell'Inapp, e il suo riconoscimento come attore fondamentale delle politiche economiche e sociali nel nostro Paese, dipende dall'impegno di molte lavoratrici e lavoratori nel campo dell'amministrazione e della ricerca. Per svolgere bene il proprio lavoro occorrono motivazioni e stimoli, assieme al riconoscimento dei propri sforzi.

Le varie attività dell'Istituto troveranno una collocazione, da quelle di assistenza tecnico-metodologica a quelle di analisi strategica, da quelle di previsione congiunturale a quelle di monitoraggio e valutazione. La cornice che ho chiamato "cambiamento tecnologico, futuro del lavoro e investimenti sociali" darà senso, direzione e coerenza alle attività. Dal 2018 l'Inapp tornerà a pubblicare il proprio Rapporto Annuale. Anche simbolicamente, questo chiuderà una lunga fase di incertezza, per dare il senso di una riacquisita centralità nel sistema delle politiche economiche e sociali nel nostro Paese. Ma l'incertezza da superare è anche quella degli uomini e delle donne che compongono l'istituzione, delle risorse per le attività di ricerca e per i rapporti di lavoro. La sfida è complessa, ma sono fiducioso che il riconoscimento dei risultati che l'Inapp saprà ottenere consentirà, nel tempo, di dare certezze. Il mio impegno è anche su questo fronte.

Stefano Sacchi
Presidente Inapp

1° DICEMBRE 2016: NASCE UN NUOVO ENTE DI RICERCA

Ricerca, innovazione e crescita sono i punti cardine dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp), nato il 1° dicembre 2017 da una trasformazione ed evoluzione dell'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori).

“L'Inapp rappresenta un momento importante nella costruzione del nuovo sistema delle politiche sociali e del lavoro”, ha ricordato il presidente Stefano Sacchi durante la conferenza stampa di presentazione – avvenuta presso la Camera dei Deputati il 30 novembre 2016 – in occasione della quale sono intervenuti Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro pubblico e privato della Camera, e Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro e previdenza sociale del Senato.

Non si tratta solo di un cambio formale, ma di un nuovo ruolo assunto dall'Istituto, alla luce del decreto legislativo 150/2015, con il quale è stata ridisegnata la *governance* delle politiche del lavoro in Italia. Nello specifico, si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei servizi per il lavoro,

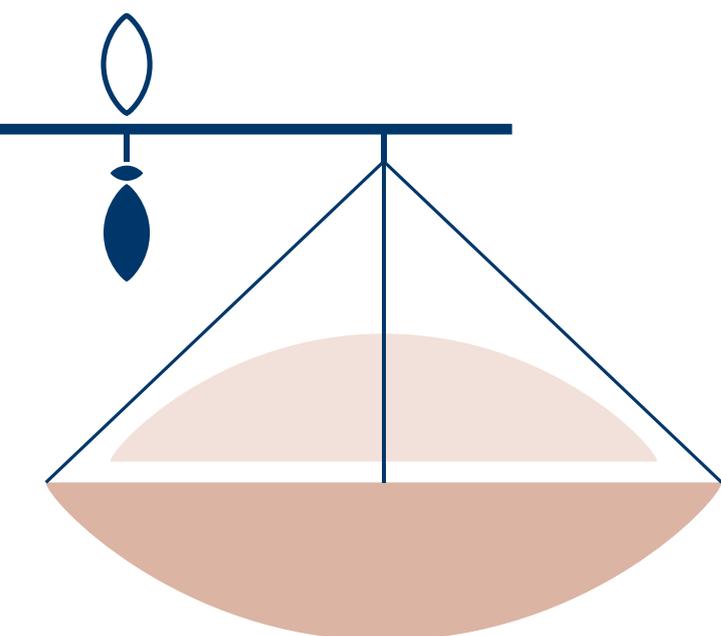
“ *Un momento importante per il nuovo sistema delle politiche sociali e del lavoro* ”

politiche dell'istruzione e della formazione, politiche sociali e più in generale di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Le aree tematiche che caratterizzano l'attività dell'Inapp sono cinque:

- innovazione, occupazione, welfare;
- professioni e competenze;
- dinamiche, istituzioni e politiche del mercato del lavoro;
- istituzioni e politiche della formazione;
- povertà, disabilità, inclusione sociale.

La missione dell'Istituto, vigilato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, poggia su due pilastri: “da un lato la costruzione di beni pubblici accessibili a tutti; dall'altro una ricerca *policy oriented*, finalizzata a studiare in modo rigoroso fenomeni d'importanza strategica per la collettività, al fine di fornire informazioni, conoscenze e strumenti utili ai *policy maker* per compiere le proprie scelte”, spiega il presidente. Non è un caso infatti che l'Italia, tramite l'Inapp, in qualità di *National Entity* sia membro dello [European Social Survey European Research Infrastructure Consortium \(ESS ERIC\)](#), partecipando così all'ottavo round della *European Social Survey (ESS)* previsto per il 2017. Si tratta della più importante indagine su attitudini e valori dei cittadini europei.

L'agenda dell'anno si andrà, man mano, arricchendo di appuntamenti. In prima battuta è in lavorazione una indagine relativa agli “effetti della riforma pensioni rispetto alle assunzioni programmate”. A seguire uno studio sugli “effetti del Jobs Act riguardo all'andamento dei contratti di lavoro a tempo indeterminato” e una analisi sugli “effetti della contrattazione decentrata”.



CONOSCENZE E SERVIZI PER LA COMUNITÀ

INTERVISTA A PAOLA NICASTRO,
DIRETTORE GENERALE INAPP

Paola Nicastro, direttore generale Inapp, al vertice dell'Istituto dal 2013, ha guidato il passaggio da Isfol a Inapp. "Una trasformazione dettata dall'entrata in vigore del Jobs Act e dai relativi decreti attuativi, che modificano in maniera importante le regole del mercato del lavoro in Italia: il D.Lgs. n. 150 del 14 settembre 2015, che definisce la rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro e declina le funzioni dell'Isfol, e il D.Lgs. n. 185 del 24 settembre del 2016, che sancisce la nuova denominazione dell'Istituto", spiega Nicastro.

"Si tratta di un processo di trasformazione ampio e articolato – prosegue – che vede l'Istituto acquisire un nuovo ed importante ruolo: quello di Ente di ricerca specializzato nell'analisi e nella valutazione (sia *ex ante* che *ex post*) delle politiche pubbliche che direttamente o indirettamente producono effetti sul mercato del lavoro".

Una *mission* rinnovata e ampliata. Quali sono le sfide principali e gli effetti sulla *governance* del nuovo Ente?

Inapp è principalmente chiamato ad elaborare, sulla scorta dell'analisi scientifica, raccomandazioni e proposte di *policy* da sottoporre alle istituzioni pubbliche che possano contribuire al miglioramento degli interventi di politica pubblica e, in ultima analisi, al benessere dei cittadini. È suo compito verificare se certi interventi di *policy* funzionino oppure no, e se funzionano quale sia il loro grado di efficienza rispetto alle risorse investite.

La nuova *governance* è costituita dal presidente – Stefano Sacchi – e da un Consiglio di Amministrazione, che resterà in carica quattro anni, formato da tre componenti, compreso il Presidente, scelti tra persone con elevata qualificazione nei settori di competenza di Inapp: Anita Pisarro e Giovanni Bocchieri, nominati dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dalla Conferenza delle Regioni.



Cosa cambia in concreto rispetto al passato?

Per adempiere ai nuovi compiti è necessario che l'ago della bilancia propenda maggiormente verso la ricerca indipendente, la valutazione delle politiche, l'elaborazione di proposte di *policy*. Si rimoduleranno al tempo stesso le attività di assistenza tecnica al servizio delle amministrazioni e delle agenzie pubbliche. Andranno inoltre integrati gli approcci quantitativi e qualitativi per produrre una buona valutazione delle politiche, laddove l'approccio quantitativo può aiutare a capire se la politica funziona, mentre quello qualitativo consente di comprendere perché questa funziona in un certo modo.

Non c'è sviluppo senza ricerca. Come accrescere la qualità della produzione scientifica?

L'Istituto dovrà aprirsi al confronto scientifico nazionale ed internazionale. A questo scopo accoglieremo ricercatori di altre istituzioni presso la nostra sede, aumenteremo la partecipazione a progetti di grande rilevanza scientifica su scala internazionale, svilupperemo le collaborazioni, gli scambi e il confronto internazionale; avvieremo inoltre la costruzione di procedure di valutazione tra pari delle attività di ricerca dell'Istituto. Parallelamente investiremo nel capitale umano potenziando le attività di formazione continua, consapevoli dell'importanza del lavoro svolto fino ad oggi.

“ È compito dell’Inapp valutare il grado di efficienza degli interventi di policy, anche rispetto alle risorse investite ”

Mettiamoci adesso dalla parte del pubblico, ovvero, le amministrazioni e i cittadini. Ad oggi non è sempre facile disporre di informazioni verificate e coerenti. Verrà garantita una maggiore trasparenza nella produzione delle informazioni e una loro migliore fruibilità?

La produzione, il mantenimento e la diffusione di basi di dati è una delle attività più importanti di Inapp. Sono infatti sviluppate internamente all’Istituto le basi di dati sul mercato del lavoro italiano, sulle competenze e sulla formazione.

Intendiamo certamente consolidarne lo sviluppo favorendone la disseminazione e la possibilità di accesso non solo da parte dei ricercatori esterni, ma anche da parte delle amministrazioni e dei cittadini. Vogliamo offrire un servizio utile evitando sprechi di tempo e di risorse.

E in futuro, come può essere migliorato il processo di produzione scientifica?

I decreti governativi chiudono una fase di incertezza gestionale e programmatica dell’Istituto. La sua rinascita, simbolicamente racchiusa nella nuova denominazione, consentirà di ripartire su basi nuove in una prospettiva di crescita fondata sulla qualità dei saperi, della conoscenza e dell’innovazione.

L’innalzamento qualitativo della ricerca passerà anche attraverso un maggior coordinamento delle attività e una migliore capacità di controllo e monitoraggio dei risultati rispetto agli obiettivi strategici e di indirizzo scientifico.

F.L.



VERSO IL BENESSERE SOCIALE

NUOVI MODELLI DI RICERCA E PROSPETTIVE INTERNAZIONALI

Sviluppare modelli di ricerca capaci di porre l'Inapp in stretta connessione con il contesto scientifico internazionale e la comunità civile. Questo è l'obiettivo della linea strategica con la quale si avviano nuovi percorsi d'indagine orientati verso scenari funzionali a realizzare prodotti di ricerca il più possibile accessibili e direttamente finalizzati a contribuire alla creazione di benessere sociale.

Tre dunque gli ingredienti imprescindibili sul tavolo per il nuovo Istituto: rigore scientifico, contesti qualificati di ricerca e obiettivi tesi a fornire, da un lato, elementi di valutazione per la programmazione politica e, dall'altro, chiavi di lettura alla collettività sia sotto il profilo informativo sia riguardo a elementi di conoscenza rispetto ai fenomeni studiati.

In via generale, la linea di ricerca dell'Istituto è soprattutto *policy oriented*, finalizzata cioè, a studiare fenomeni d'importanza strategica per la collettività al fine di fornire informazioni, conoscenze e strumenti funzionali al *policy maker* per compiere le proprie scelte, ma utile anche ai cittadini per valutare l'impatto di queste scelte.



I campi d'azione dell'Inapp con il tempo andranno a toccare diverse materie comprese nei settori d'interesse. Piste di studio che si riferiscono, per esempio, alle metodologie e ai modelli di micro-simulazione eseguiti con tecniche di programmazione utili ad analizzare e valutare le politiche pubbliche. Saranno anche attivati strumenti idonei a realizzare proiezioni su variabili macro-economiche e ad applicare tecniche per compiere l'analisi delle politiche con la metodologia controfattuale.

In questo contesto, rientra a pieno titolo, la partecipazione dell'Istituto alla ["European Social Survey"](#). Il fine di questa rilevazione è fornire un quadro di riferimento affidabile e metodologicamente solido rispetto al cambiamento sociale in Italia, secondo una prospettiva comparata a livello europeo, rivolto alla comunità scientifica, ai *policy maker* e all'opinione pubblica.

F.M.



Da Isfol a Inapp: fra continuità e innovazione



PLUS, SFERA LAVORATIVA E REALTÀ FAMILIARE

Plus (*Participation, Labour, Unemployment, Survey*) nasce nel 2005 con l'intento di produrre una nuova fonte di dati sul mercato del lavoro capace di leggere fenomeni la cui complessità non poteva essere colta dalle usuali analisi quantitative.

L'impianto dell'indagine è sull'individuo al quale si chiede di rispondere rispetto alla sua condizione lavorativa, alle sue necessità, alle sue aspirazioni e ai vincoli che lo limitano.

Quarantamila interviste su un campione di età compresa tra i 15 e i 64 anni e cinque target di riferimento: giovani, donne, over 50, persone non occupate, in cerca di lavoro e occupati. Al di là dei numeri, la vera ricchezza di Plus risiede principalmente nell'integrazione di ambiti spesso analizzati in maniera disgiunta. L'intento, infatti, è quello di contestualizzare i problemi del mondo del lavoro con la realtà personale e familiare al fine di comprendere i legami e le relazioni fra di essi, sostanzialmente invisibili ad indagini monotematiche. Per far questo si è scelto di sintetizzare due grandi filoni di ricerca, quello sociologico e quello economico, allo scopo di rappre-

sentare il nuovo concetto di partecipazione dentro il quale trova posto non solo il lavoro, ma anche molto altro, come, per esempio, le fasi finali del percorso di istruzione e formazione fino alla cura di persone con problemi di salute, passando per la responsabilità indiretta in attività familiari o agli impieghi occasionali dopo il ritiro dal lavoro.

Nel corso degli anni Plus si è sviluppata e perfezionata dando vita a sei edizioni e ampliando il campo di osservazione della popolazione di riferimento fino ai 75 anni. La particolare impostazione, inoltre, ha consentito nel tempo di compiere analisi di flusso tra le diverse condizioni di vita (non solo occupazionali) utili alla ricostruzione delle "storie lavorative" individuali.

Plus è presente nel Piano statistico nazionale. Il set completo dei dati prodotti è accessibile a tutti con la consapevolezza che l'utilizzo di questi da parte della comunità scientifica, come fonte per ulteriori analisi delle dinamiche del mercato del lavoro, risponde all'interesse generale dell'intera cittadinanza.

M.M.



“ Verificare le relazioni esistenti tra le strategie attivate dalle imprese in merito all’utilizzo del lavoro e i risultati aziendali in termini di margini di profitto, produttività e competitività ”

RIL, LE DINAMICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO

[Rilevazione Longitudinale su Imprese e Lavoro](#) (RIL), è l’indagine campionaria con la quale l’Istituto studia dal 2005 il comportamento assunto dalle imprese italiane nei confronti del lavoro.

L’obiettivo è quello di verificare le relazioni esistenti tra le strategie attivate dalle imprese in merito all’utilizzo del lavoro e i risultati aziendali in termini di margini di profitto, produttività e competitività. Vengono quindi monitorate le reazioni dei datori di lavoro alle modifiche normative e si verifica se e in che misura le riforme varate nel corso degli anni generino miglioramenti nelle performance aziendali.

Giunta alla quinta edizione, RIL ha raccolto ed elaborato nel corso degli anni un’articolata gamma di informazioni sulle diverse tipologie di contratto applicate nelle imprese, i metodi utilizzati per il reclutamento del personale, il grado di apertura ai mercati internazionali, il livello di sviluppo tecnologico, la propensione alla formazione e alla valorizzazione delle competenze dei lavoratori.

Per quanto attiene alle caratteristiche dell’indagine, ad essere coinvolte sono circa 25 mila imprese pre-

senti in Italia, rappresentative delle società di persone e di capitali. La tecnica di rilevazione applicata è di tipo Cati (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*).

Le principali variabili rilevate sono:

- la struttura e le caratteristiche dell’occupazione per posizione professionale, tipologia d’impiego, forma contrattuale, orario di lavoro;
- le motivazioni di preferenza o scelta dei modelli contrattuali;
- l’utilizzo di lavoratori neo-extra comunitari;
- le modalità di reclutamento;
- le relazioni industriali;
- l’innovazione;
- gli incentivi;
- gli investimenti e i dati di bilancio.

Mediante l’osservazione di un così articolato sistema di variabili strutturali e comportamentali, l’indagine restituisce ai ricercatori una ricca base informativa che consente lo studio e l’analisi delle caratteristiche e delle dinamiche della domanda di lavoro in Italia.

v.o.

L'EVOLUZIONE DELLA QUALITÀ DEL LAVORO

Divenuto ormai da tempo oggetto di un sempre più acceso dibattito sia nazionale che comunitario, il tema della qualità del lavoro in Italia (studio avviato dall'Isfol a cominciare dal 2002) sarà oggetto anche dei prossimi studi dell'Inapp.

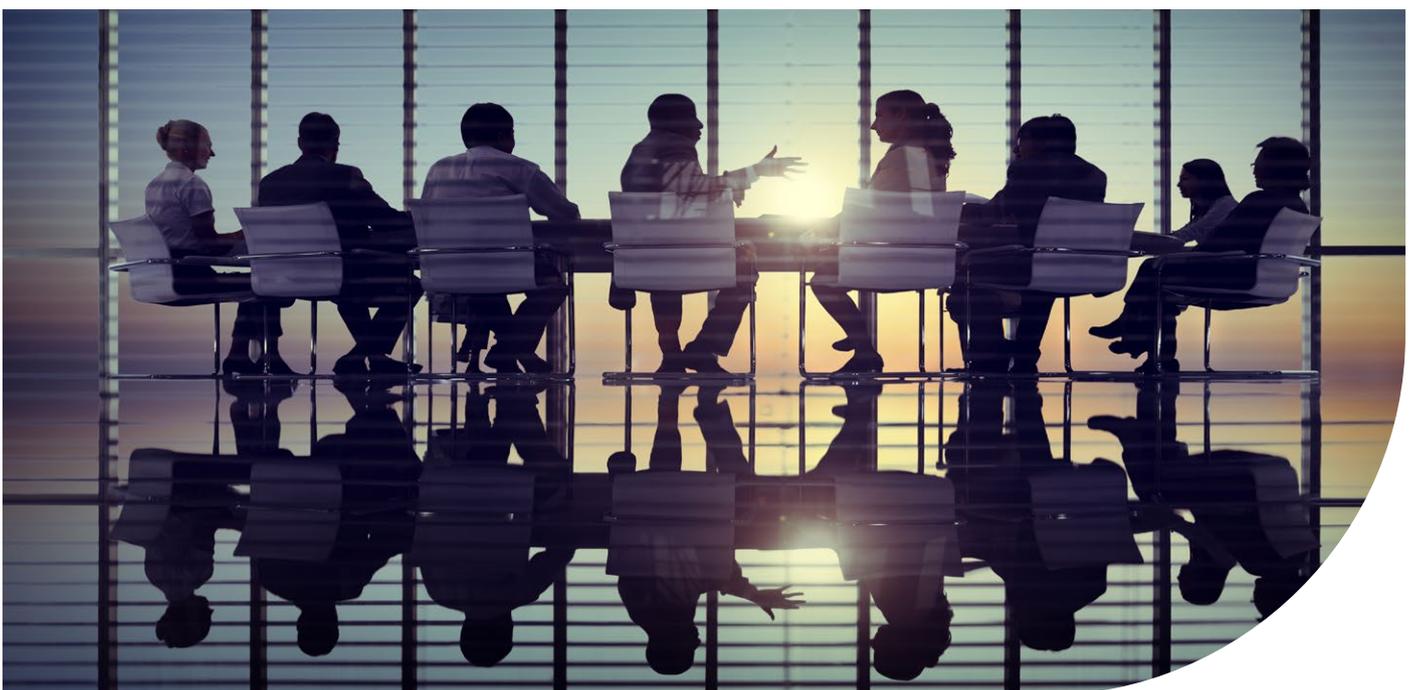
Obiettivo di questo [filone di ricerca](#) è indagare gli aspetti soggettivi e oggettivi del lavoro, considerando tutti i fattori che ne determinano la qualità: dallo sviluppo professionale e le prospettive di carriera, alla sicurezza sul lavoro, alla stabilità economica, all'autonomia e al grado di controllo, fino ad arrivare alla discussione su tempi e orari di lavoro.

In un contesto economico caratterizzato dall'aumento della competizione su scala mondiale all'interno del quale risultano significativi non solo i cambiamenti demografici, ma anche l'evoluzione delle politiche del lavoro e dei contratti applicati, appare necessario approfondire l'analisi sulla qualità dei posti di lavoro allo scopo di ottenere indicazioni utili sia per migliorare il benessere dell'individuo sia per accrescere la produttività. A questo proposito è bene sottolineare che il concetto di qualità del lavoro non è assimilabi-

“ *Sviluppo professionale, prospettive di carriera, sicurezza sul lavoro, stabilità economica, autonomia e grado di controllo, tempi e orari di lavoro* ”

le alle cosiddette “condizioni di lavoro” intese come aspetti ergonomici del posto di lavoro, della salute e della sicurezza sul lavoro, ma piuttosto ad una nozione più complessa, multidimensionale, che si riferisce anche agli obiettivi e alle pratiche organizzative delle aziende in cui i lavoratori operano, al clima sociale sul luogo di lavoro, alle attitudini ed esigenze dei lavoratori, alla corrispondenza tra le aspettative del lavoratore e le caratteristiche dell'occupazione, alla percezione che il lavoratore ha, in termini di soddisfazione, del lavoro che svolge, alle possibilità di sviluppo delle proprie competenze attraverso attività formative.

V.O.





*Da Isfol a Inapp:
fra continuità
e innovazione*

IL MONDO DELLE PROFESSIONI IN UN SISTEMA INFORMATIVO

Il filone di studi sulle professioni è da sempre uno degli assi portanti dell'attività scientifica dell'Istituto in quanto è considerato strategico non solo per conoscere struttura e dinamiche del capitale umano, ma anche per favorire la permanenza nel mercato del lavoro e la progettazione di adeguati interventi formativi.

Partendo da queste considerazioni l'Istituto ha lavorato su diversi fronti, da una parte ricostruendo le caratteristiche di tutte le professioni esistenti nel nostro Paese ospitate in circa 800 unità professionali, dall'altra integrando queste informazioni con i dati ottenuti dalle imprese in merito ai fabbisogni professionali degli occupati ed infine fornendo previsioni sull'andamento occupazionale a medio termine.

Questo patrimonio di dati nel corso del tempo è stato messo a disposizione della comunità scientifica e non, per finalità di studio e ricerca ed è confluito all'interno di un [sito dedicato](#).

Qui diversi tipi di utenti, che siano decisori politici, famiglie, giovani in cerca di lavoro, operatori dei centri per l'impiego o della formazione, hanno la possibilità di accedere ad un ventaglio di informazioni che consentono loro di orientarsi e operare le scelte più opportune.

A partire dal 2015, su iniziativa di Isfol e Istat, si è fatto un passaggio in più, tramite il quale si è dato vita al sistema informativo delle professioni. Si tratta di un network all'interno del quale confluiscono i dati statistici e/o amministrativi riguardanti le professioni che diversi soggetti, in prevalenza istituzioni pubbliche, producono con finalità di vario genere.

All'interno di questa sorta di anello virtuale, l'utente può collegarsi ad altri enti e accedere facilmente ad un insieme aggiornato di informazioni qualitative e dati statistici, utili a definire politiche del lavoro e della formazione nonché a scegliere percorsi professionali, di aggiornamento e sviluppo di carriera.

Anche nel passaggio ad Inapp, l'Istituto intende investire e valorizzare la ricerca sulle professioni e sui fabbisogni consolidando e arricchendo la fonte dati già presente e, a partire da quella, sviluppare nuove indagini.

M.M.



ATLANTE DEL LAVORO E REPERTORIO DELLE QUALIFICAZIONI



[L'Atlante del lavoro e delle qualificazioni](#) è una mappa dettagliata che descrive il mondo del lavoro e delle qualificazioni secondo un linguaggio comune e condiviso fra le Istituzioni. Frutto di uno sforzo congiunto fra ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Regioni e Inapp, è stato realizzato nell'ambito del più ampio tema relativo al Repertorio nazionale delle qualificazioni, istituito con il decreto legislativo n. 13 del 2013, attraverso il quale si punta al riordino del "sistema delle qualificazioni", inserendo in una stessa cornice qualificazioni rilasciate in diversi ambiti come scuola, università, istruzione e formazione professionale, Regioni, oppure acquisite per il tramite di un contratto di apprendistato o attraverso le professioni.

"L'Atlante è uno strumento che monitora e valuta in che modo il mercato del lavoro si muove nell'ambito di un contesto socio-economico estremamente dinamico, come quello attuale. Può essere utilizzato da chi opera nella formazione e nei servizi per il lavoro, ma anche da chi opera nelle istituzioni per programmare la formazione e più in generale le politiche attive del lavoro", spiega Riccardo Mazzarella che ha curato il progetto per Inapp.

"È rivolto alle persone che hanno ad esempio necessità di spostarsi da una professione all'altra e devono imparare cose nuove – continua Mazzarella – e ai soggetti chiamati ad aiutare e supportare i cittadini in questi passaggi, quindi principalmente i servizi per il

lavoro. Favorisce la "mobilità intelligente" nel mercato del lavoro e può contribuire a migliorare l'occupabilità delle persone"

Il sistema è composto da due sezioni: la prima – Atlante del lavoro – descrive i contenuti del lavoro in termini di attività e prodotti-servizi potenzialmente erogabili nello svolgimento delle attività adottando uno schema di classificazione formato da 24 settori economico-professionali, organizzati per processi e sequenze di processo, declinati ulteriormente in attività alle quali sono assegnati i codici delle classificazioni Istat, relativamente alle attività economiche (Ateco 2007) e alle professioni (Classificazione delle Professioni 2011); la seconda – Repertorio nazionale delle qualificazioni – contiene la raccolta dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali rilasciati in Italia da un ente titolare o in seguito ad un contratto di apprendistato.

"Il collegamento con le fonti statistiche ci consente di acquisire le informazioni qualitative e quantitative su ciò che abbiamo descritto, quindi di fare delle analisi sui sistemi d'apprendimento e sui sistemi del lavoro per valutare l'adeguatezza dell'impianto di qualificazione che abbiamo nel nostro Paese rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, oltreché valutare in che modo il mondo lavoro sta evolvendo", conclude Mazzarella.

F.L.

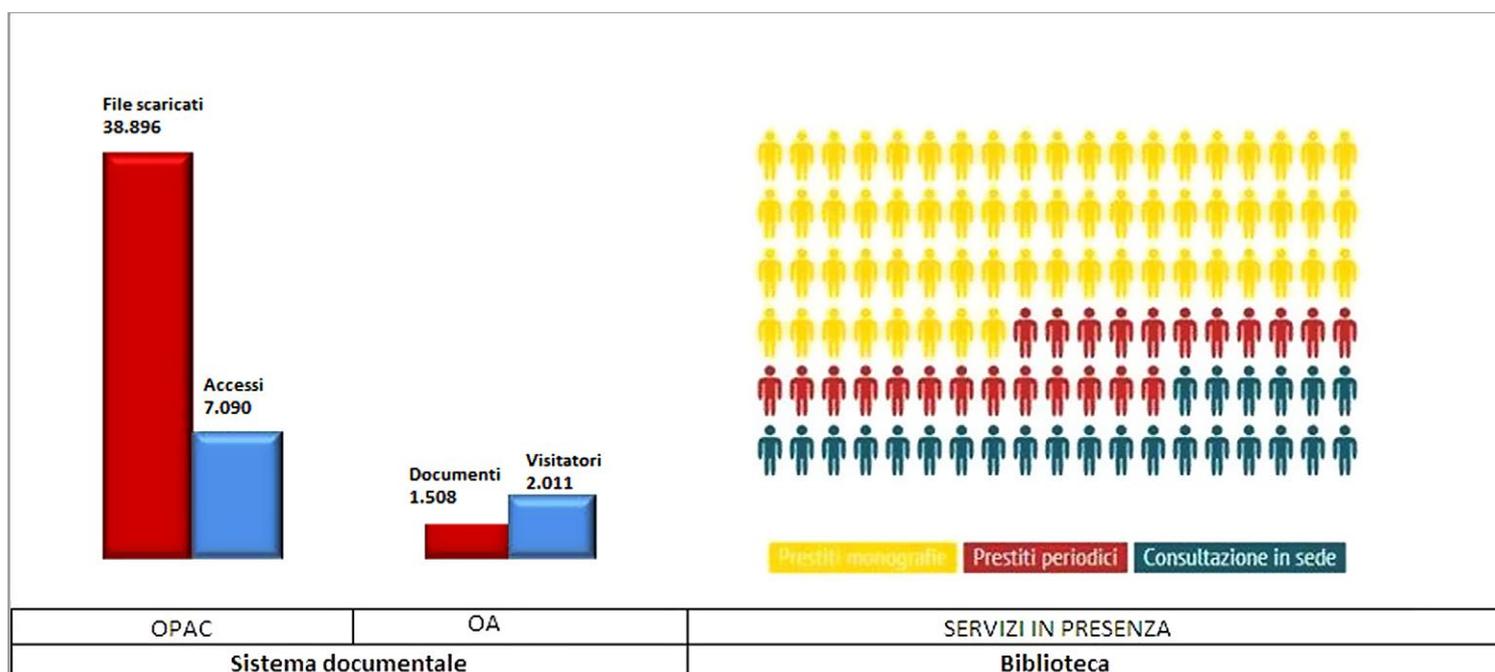
BIBLIOTECA INAPP: UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE SU FORMAZIONE, LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Prestito e consultazione del patrimonio librario, ma anche consulenza per la realizzazione di apparati bibliografici e documentali nonché redazione di prodotti editoriali a supporto della ricerca sui temi di pertinenza istituzionali. Su questi principali servizi, in Isfol, era stata attivata da molti anni una Biblioteca specializzata, un servizio che continua e sviluppa le proprie attività anche con la trasformazione in Inapp. Nel dettaglio la collezione di questa Biblioteca, gestita dal Centro di Documentazione specializzato, è così articolata:

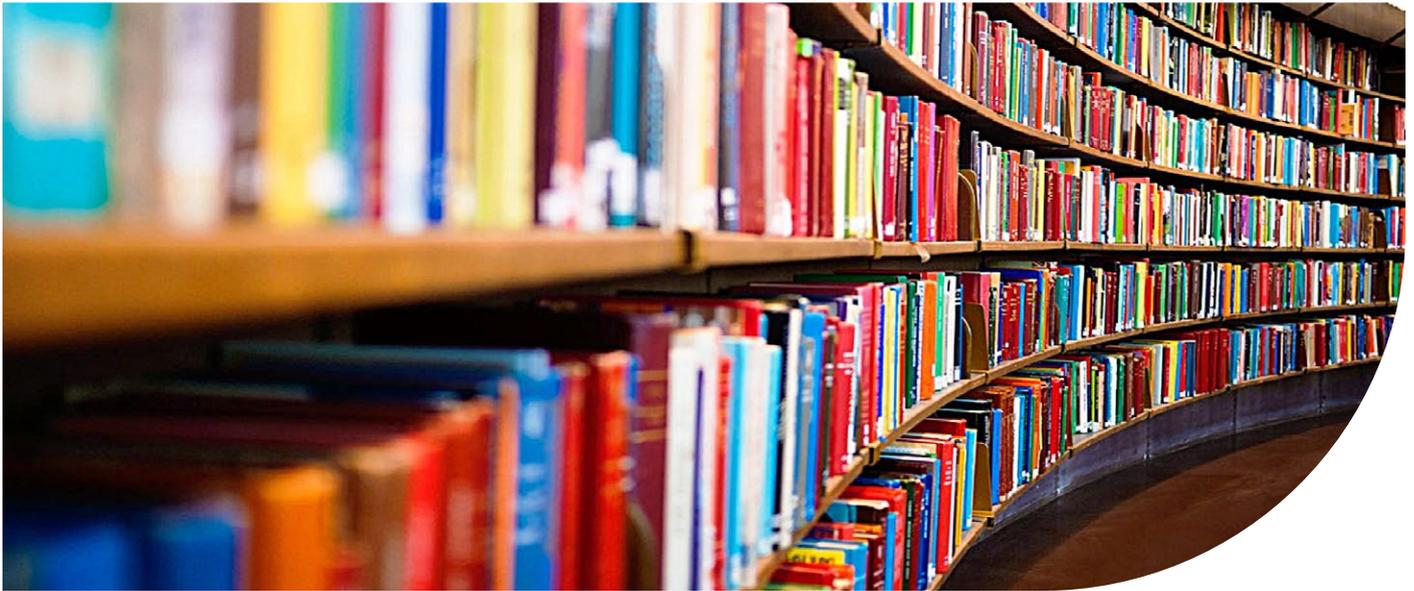
- pubblicazioni Isfol/Inapp (collane monografiche correnti e chiuse, rapporti, letteratura grigia, pubblicazioni periodiche, risorse elettroniche);
- documentazione acquisita ed acquistata, relativa alle tematiche istituzionali e risultante dalle attività di ricerca cofinanziate dal Fondo sociale europeo;
- circa 20 mila volumi costituenti la Biblioteca d'Istituto;
- una collezione di periodici specializzati in abbonamento ed una piccola, ma interessante sezione di riviste storiche.

L'architettura che sostiene questa struttura informativa si basa su due cataloghi reperibili *on line*: un [Opac](#) (*On-line public access catalogue*, catalogo delle pubblicazioni acquisite e pubblicate da Isfol/Inapp) e un *OA* (*Open Archive, repository* o collezione istituzionale dei documenti di ricerca e letteratura grigia), articolati a partire da un *Thesaurus* o dizionario disciplinare sviluppato in Istituto. Tutte le schede bibliografiche inserite sono dotate di *abstract/sintesi* e parole chiave. Inoltre, nel caso di pubblicazioni Isfol/Inapp e di risorse accessibili in rete, sono disponibili i testi pieni in *download*.

Gli utenti interni ed esterni hanno la possibilità di effettuare ricerche in autonomia attraverso diversi criteri di ricerca semplici o più o meno complessi. Per rimanere aggiornati sulle novità editoriali di settore (politiche pubbliche, mercato del lavoro, inclusione sociale) la Biblioteca realizza e diffonde un Bollettino che contiene notizie sulle accessioni e sui diversi prodotti bibliografici. La Biblioteca Inapp è in rete con le altre biblioteche italiane grazie a [ACNP](#) e



Dati Servizio Comunicazione e Divulgazione scientifica Inapp 2016



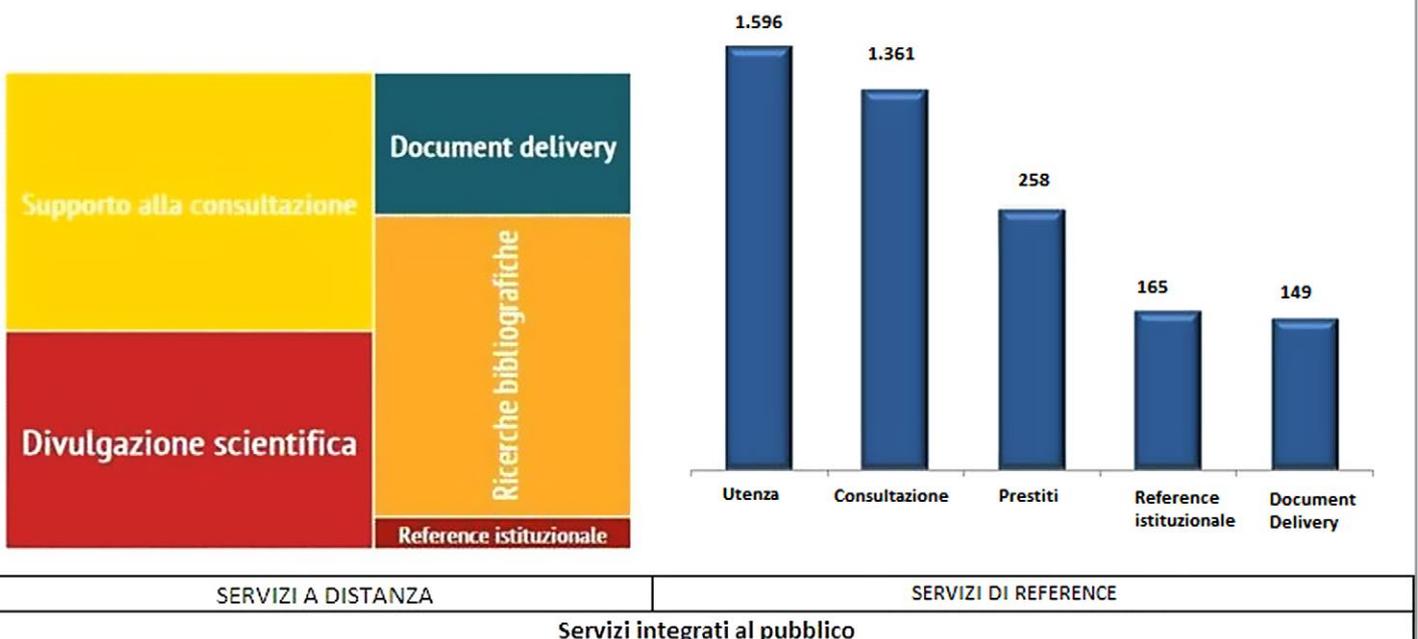
[CNR Solar](#) ed è censita dall'Anagrafe delle Biblioteche italiane. Due gli obiettivi per il prossimo futuro: una mostra virtuale delle riviste d'epoca di organizzazione scien-

tifica del lavoro (anni 1926-1942) e una maggiore presenza sui canali *social* che alimenti un dibattito intorno alla produzione editoriale e scientifica di settore.

A.Ti.

Biblioteca Inapp

Corso Italia, 33 - 00198 Roma | telefono +39 06 85447 695-680 | E-mail biblioteca@inapp.org | [Accesso diretto Opac](#)
Orario di apertura lun/ven 9.30-12.30 e mar/gio 14.00-16.00



IL SERVIZIO STATISTICO INAPP E LA RETE SISTAN

Nell'ambito dell'organizzazione dell'Inapp un ruolo importante è rivestito dal Servizio Statistico, funzione trasversale alle attività di Istituto, di supporto nello svolgimento d'indagini legate alla statistica e all'analisi quantitativa.

“Il Servizio mira a garantire un'elevata qualità dell'informazione statistica prodotta dall'Istituto, favorendo l'utilizzo di metodologie rigorose, adottando processi standardizzati per la validazione del dato e armonizzando, sul piano statistico-metodologico, i processi analitici”, spiega Valentina Gualtieri, ricercatrice e responsabile del Servizio.

In particolare, il Servizio supporta le Strutture di ricerca in tutte le fasi di produzione dell'informazione statistica a partire dalla progettazione fino ad arrivare alla fase di analisi dei dati che producono conoscenza.

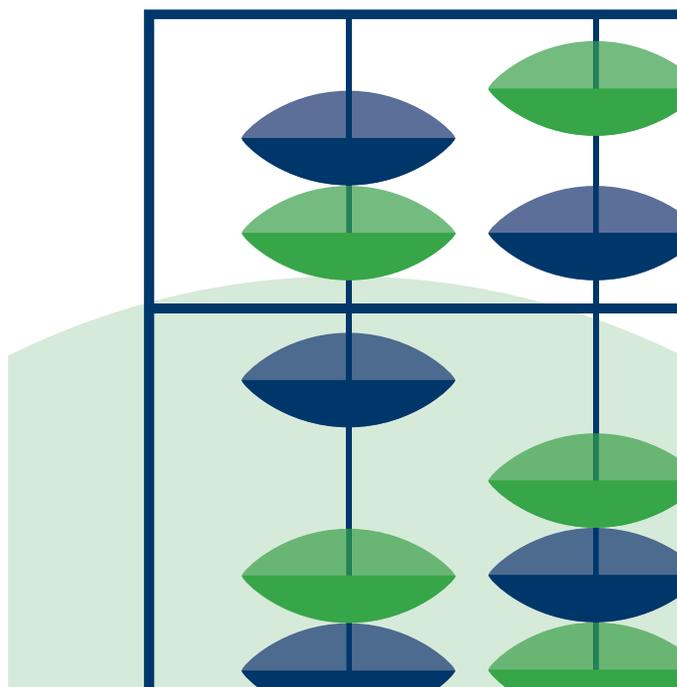
“La produzione di evidenze empiriche, fondate sia sull'elaborazione di dati ricavati da indagini statistiche condotte dall'Inapp sia di banche dati acquisite dall'esterno, necessita di un impianto metodologico robusto e rigoroso” precisa Gualtieri. Infatti, “l'attendibilità di tali evidenze prodotte su fenomeni di interesse per l'Istituto è cruciale per comprenderne la consistenza e le dinamiche, al fine di caratterizzare e formulare proposizioni causali corrette e fondate”. Il Servizio, inoltre, contribuisce alla definizione degli indirizzi e della strategia di produzione statistica dell'Istituto e supervisiona l'attività nell'ambito del Sistan – del quale fanno parte l'Istat, l'Inea, gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato, del Governo, delle Camere di commercio, dei Comuni e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico – curando i rapporti con altre istituzioni nazionali e internazionali per i temi di rilevanza statistica.

Il Sistan (Sistema statistico nazionale) è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale. Nell'ambito dei rapporti con il Sistan l'Inapp supporta il processo di produzione di informazione

statistica, lo studio progettuale, la strategia campionaria, gli strumenti di rilevazione, la raccolta dei dati, il controllo di coerenza e la correzione dei dati raccolti, la fase di stima, l'elaborazione, il livello di attendibilità e la diffusione dei dati. Provvede anche alla validazione, all'archiviazione e alla diffusione all'esterno delle banche dati prodotte dall'Istituto e cura il contributo di quest'ultimo al Programma statistico nazionale, garantendo la qualità dei dati richiesta. In virtù dell'appartenenza dell'Inapp al Sistema statistico nazionale, viene garantita la certificazione degli strumenti analitici adottati, in modo tale da fornire la necessaria trasparenza e documentazione rispetto all'attività svolta.

Il Servizio Statistico dell'Inapp può essere visto, infine, come lo sportello di informazione statistica aperto al pubblico, cui rivolgersi per avere accesso a dati, siano essi micro o aggregati.

Mo.B.



Anno I, n. 1 - 2017
inappnews@inapp.org

Direttore Responsabile

Claudio Bensi

Redazione

Monica Benincampi

Costantino Coros

Giuseppina Di Iorio

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

Credits fotografici

Redazione Inapp news

©Unione europea

Realizzazione grafica

Pierrestampa

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377
del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE



L'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol, ha un ruolo strategico di orientamento e supporto al sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro.

Ente pubblico di ricerca vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

Presidente

STEFANO SACCHI

Direttore generale

PAOLA NICASTRO

Dove siamo

Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel +39.0685447

www.inapp.org